

Borsa  
-0,33%  
Indice  
Mib 1225  
(+22,5% dal  
4-1-88)



Lira  
Secondo  
ribasso  
consecutivo  
Il marco  
745,1 lire



Dollaro  
Pesante  
calo  
ovunque  
A Milano  
1310,7 lire



## ECONOMIA & LAVORO

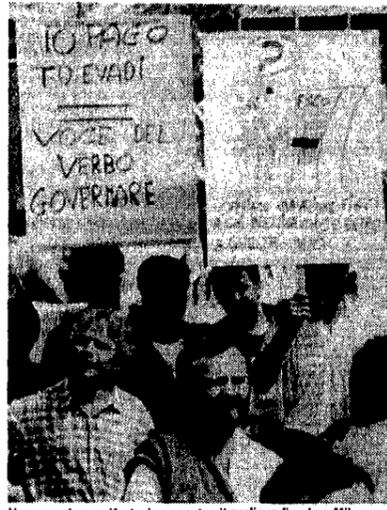
### Massicce adesioni alla marcia di domani

Cgil, Cisl, Uil hanno organizzato mille pullman, 18 treni speciali, 500 carrozze normali e persino due navi

### Appuntamento a Roma a S. Giovanni

Niente comizi. I dirigenti sindacali risponderanno alle domande dei lavoratori attraverso un maxischermo

# In duecentomila per un fisco giusto



Una recente manifestazione contro il prelievo fiscale a Milano

Mille pullman, 18 treni speciali, 2 navi, 4-500 carrozze prenotate su treni ordinari. La manifestazione di domani sul fisco, farà arrivare nella capitale almeno duecentomila lavoratori e pensionati. E sarà una manifestazione un po' diversa dalle solite: in piazza sarà allestito un maxischermo e la gente, «in diretta», potrà rivolgere domande ai tre segretari confederali che concluderanno la giornata di lotta.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Fisco, la manifestazione di sabato è già cominciata. L'hanno anticipata i poligrafici che oggi incrociano le braccia per otto ore (e così domani nelle edicole non ci saranno i quotidiani). Ma non solo. La «marcia degli onesti» - la definizione di Benvenuto è piaciuta a tutti - è già iniziata per quelle decine di migliaia di lavoratori che in queste ore si stanno mettendo in viaggio. Riempendo più di 1000 pullman (1086 per l'esattezza), 18 treni speciali, 2 navi, e 500 carrozze prenotate sui treni ordinari. Ma anche Roma da stasera comincerà a vivere la «marcia per la giustizia fiscale», quella che si annuncia come una delle più grandi manifestazioni sindacali degli ultimi tempi. A piazza San Giovanni - la piazza

dei grandi appuntamenti - già da oggi pomeriggio funzionerà un maxi-schermo (6 metri per 7). E su questo gigantesco televisore, a due passi dalla fermata del metrò, saranno proiettati filmati, «spot», interviste per denunciare le «civili» iniquità fiscali, per denunciare episodi di lavoratori, di pensionati tartassati dal fisco. E per raccontare che alcune categorie del lavoro autonomo denunciano molto meno di un operaio della Fiat. Su quello stesso schermo, sabato mattina «in diretta» dai tre cortei appariranno i pareri della gente. Tra la folla girerà anche un microfono per raccogliere domande che saranno poi girate ai tre segretari confederali che concluderanno la giornata di lotta. E c'è da giurare che una volta tanto, le

risposte di Pizzinato, Marini e Benvenuto saranno uguali. Sì, perché la vertenza-fisco continua a fare da collante tra le tre confederazioni, che invece su tante altre vicende e su tanti altri problemi sono divise. Il fisco no: su questo tema c'è unità di vedute. La conferma? Le dichiarazioni di ieri, le ultime che arriveranno ai lavoratori prima della manifestazione. Ottaviano Del Turco, socialista, numero due della Cgil. Per lui la questione è tutta in un aggettivo: «Civile». «A Roma vi sarà chi ha sempre fatto il suo dovere di contribuente - sostiene Del Turco -. Non chiederà solo una minore pressione fiscale, ma chiederà soprattutto che a pagare siano anche quelli che non l'hanno mai fatto... La riforma fiscale che chiediamo vuole raggiungere gli obiettivi di giustizia ed equità. Con la riforma abbiamo posto una questione di democrazia e di civiltà. Ci dicono che l'Italia è la quinta potenza industriale del mondo. Noi vorremmo che l'Italia fosse la quinta potenza «civile» ed industriale del mondo». Lucio De Carlini è un segretario comunista della Cgil. La manifestazione di domani la descrive così: «Sarà la marcia degli onesti che non significa anche marcia degli ingenui». I

lavoratori non sono «ingenui» perché sanno che mentre il fisco taglia i loro redditi, il governo «continua a privilegiare ciò che non è tassabile alla fonte» (come avviene per i salari, ndr). Da qui una proposta paradossale di De Carlini: se De Mita non cambierà rotta «chiederemo che anche i lavoratori, sia pure gradualmente, passino dalle tratteute alla fonte, alle dichiarazioni dei redditi individuali». Anche i dipendenti, insomma, potrebbero fare come qualche commerciante che dichiara redditi da sussistenza, nonostante, magari, abbia un negozio in pieno centro cittadino. E in sintonia con le dichiarazioni dei due dirigenti della Cgil, anche le parole di Franco Marini, il leader della Cisl da anni un obiettivo concreto alla giornata di lotta: portare nelle casse dell'erario quattro punti percentuali in più del reddito nazionale. Per portare il rapporto fisco-reddito nazionale al 38% (4 punti in più dell'attuale) in media europea. Ma se la manifestazione di domani non bastasse? E già pronto un lungo elenco di scioperi nelle province. E se poi neanche questo bastasse, allora - come ha ripetuto ancora ieri Pizzinato - il governo dovrà fare i conti con uno sciopero generale.

### Pininfarina riesuma la politica «triangolare»

ROMA. La prossima stagione dei contratti non partirà senza la definizione di nuove relazioni industriali. Relazioni che prevedono il coinvolgimento del governo su alcune grandi questioni. E questo (compresa la speranza di riesumare la politica di «triangolare») il messaggio lanciato ieri da Sergio Pininfarina, presidente della Confindustria, nella riunione della giunta che guida l'associazione. Dunque, Pininfarina vuole nuove relazioni col sindacato. E questo è già un passo in avanti rispetto alla posizione imprenditoriale che voleva finirla l'epoca della contrattazione collettiva. Pininfarina, però, quasi a compensare il riconoscimento del sindacato, arriva a teorizzare gli accordi separati: «Mi auspico che la delegazione sindacale si presenti al completo al negoziato. Se manca qualcuno però, andremo avanti lo stesso».

### De Michelis «La Sme resterà pubblica»



«La Sme non è una questione oggetto di contenzioso, l'orientamento generale è di mantenimento pubblica». È quanto ha dichiarato il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis (nella foto). «Lo scorporo della Gsa dalla Sme è un argomento superato». Sempre per quanto riguarda la Sme il segretario generale della Fiai Cgil, Angelo Lana, ha ribadito ieri la richiesta di convocazione del Cipi perché annulli la delibera che invitava l'Iri a privatizzare il gruppo alimentare.

### Formazione lavoro: 500mila firme dalla Fgi

500mila firme raccolte dalla Fgi per il lavoro, federata alla Fgci, per l'apertura di una inchiesta parlamentare sulle condizioni di lavoro dei giovani, il lavoro nero, i subappalti, per una carta dei diritti dei lavoratori della piccola impresa; per la riforma dei contratti di formazione e lavoro sono state consegnate al presidente della commissione Lavoro della Camera, Vincenzo Mancini. In una conferenza stampa è stata sottolineata l'urgenza della discussione in commissione delle proposte di legge presentate dal Pci l'11 febbraio 1988. Punti centrali di queste proposte di legge sono l'applicazione nelle imprese con più di 5 e meno di 16 dipendenti, della tutela «obbligatoria» o «risarcitoria» prevista dalla legge sui licenziamenti per non giusta causa.

### Enel: in 25 anni raddoppiato il numero delle utenze

Raddoppio dell'utenza da 13 ai 26 milioni attuali, quadruplicazione dell'energia venduta che dai 40 miliardi del 1963 è passata ai 160 miliardi di oggi, investimenti globali per 120mila miliardi pari al 30 per cento del totale nazionale. Sono queste le «coordinate» dell'Enel dopo 25 anni di attività, ricordate ieri nel corso della giornata conclusiva del convegno di studi sulla nazionalizzazione delle imprese elettriche, dal presidente Franco Viezzoli. Il valore aggiunto dell'Enel - ha detto Viezzoli - è pari all'1,2 per cento del prodotto interno lordo. Il volume degli investimenti è pari al 50 per cento di quelli industriali effettuati dalle imprese pubbliche ed a partecipazione statale.

### Cassa di Prato, difficile per il salvataggio

Il piano di salvataggio per la Cassa di risparmio di Prato è «in una situazione di stallo». Lo ha dichiarato il presidente della Bnl Nerio Nesi. Bnl nutre «fortissime perplessità» e la discussione al suo interno ha messo in evidenza un atteggiamento di grande cautela, ha detto Nesi, precisando che nei giorni prossimi le banche si recheranno in Banca d'Italia per esporre appunto tali perplessità. E infatti impressione di Nesi «che anche le altre banche si trovino su posizioni analoghe».

FRANCO MARZOCCHI

### Fiom, Fim, Uilm lombarde: intesa sulle vertenze

I metalmeccanici milanesi non si rassegnano agli accordi separati e propongono nuove regole per garantire allo stesso tempo l'autonomia delle organizzazioni e la voce dei lavoratori. Le procedure impediranno rotture improvvise senza consultazione della base e favoriranno il rinnovo dei consigli di fabbrica scaduti. Salvaguardie anche per le rappresentanze impiegate e per le donne.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. La valanga degli accordi separati non rovinerà inarrestabile sul sindacato: Fiom, Fim e Uilm milanesi, le più grandi organizzazioni metalmeccaniche d'Italia, stanno costruendo una linea di difesa, e si propongono addirittura di avanzare controcorrente. E hanno deciso che, per non scivolare indietro alla prima occasione di contrasto, la garanzia è quella delle regole e delle procedure. Ecco il senso dei documenti appena sottoscritti insieme sulla gestione della contrattazione, sul rinnovo dei consigli di fabbrica, sulle politiche rivendicative. Come evitare dunque accordi separati? Innanzitutto confermando una volontà politica comune di perseguire, pur nel pieno riconoscimento dell'autonomia e delle differenze strategiche, l'unità d'azione, per continuare a rappresentare gli interessi di tutti i lavoratori, per firmare, ovunque sia possibile, «a tre».

A partire da questo presupposto, meno scontento di quanto potrebbe, ecco le regole: prima di esplicitare qualsiasi divergenza, consultazione obbligatoria nelle segreterie; in caso di esito negativo, consultazione dei lavoratori privilegiando le assemblee, ma nel caso non siano pienamente significative, anche coi referendum. Referendum possibili anche, in caso di divergenze, su domande alternative, non concordate tra le organizzazioni. Alla fine del percorso, se le divergenze rimangono, c'è il diritto per

l'organizzazione dissenziente di ottenere il referendum generale, cioè il sì o no all'accordo. Infine, le organizzazioni non sono vincolate all'esito, se non dal punto di vista della responsabilità politica. Ma che significa questa «ingegneria istituzionale»? Significa che cadono le possibilità di veto sulle consultazioni esercitate sinora dalle organizzazioni nazionali e regolamenti nazionali, e che si ristabilisce un rapporto di equilibrio tra le ragioni «di organizzazione» e la partecipazione dei lavoratori.

Non diverso, nello spirito, il nuovo regolamento per il rinnovo dei consigli di fabbrica, che a differenza di quello nazionale ristabilisce l'unitarietà del sistema di elezione (tutti i delegati eletti da tutti i lavoratori) limitandosi a prevedere delle garanzie numeriche per chi rappresenta le tre organizzazioni. Anche la titolarità contrattuale, per le materie aziendali, viene riconsegnata pienamente al consiglio. Con questo regolamento finalmente si sbloccheranno i circa 400 consigli scaduti del Milanese, a cominciare da quello dell'Alfa di Arese, sul quale fino a poche settimane fa si sono incrociate polemiche e minacce di rottura. Altre novità di rilievo saranno le rappresentanze garantite degli impiegati e le commissioni, per ogni Cdf, sulle pari opportunità. In conclusione un regolamento con l'ambizione di far avanzare anche a livello nazionale la discussione unitaria congelata dai recenti contrasti.

### L'hanno già chiesta oltre 20mila lavoratori Mirafiori, per la mensa fresca è quasi un plebiscito

Ne hanno distribuite 30.000. In soli tre giorni ne sono ritornate 20.159 ed altre continuano ad arrivare. Le hanno quindi firmate la maggior parte dei 36mila lavoratori di Mirafiori, compresi numerosi iscritti a Fim e Uilm. Sono le cartoline diffuse dalla Quinta lega Fiom per rivendicare la mensa con cibi freschi, che l'accordo separato Fiat non prevede nel più grande stabilimento italiano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO. Il cartoncino stampato dalla Quinta lega Fiom di Mirafiori recitava: «Spettabile direzione Fiat, il sottoscritto lavoratore, con l'intento di contribuire ai successi economici aziendali, chiede che venga realizzata al più presto la mensa fresca a Mirafiori». Contro l'iniziativa sono subito insorte la Fim e l'Uilm, che in luglio firmarono l'accordo separato con la Fiat nel quale non si parla delle mense di Mirafiori, accusando la Fiom di «aggressione ideologica». Poi hanno tacito, quando dalle officine è cominciata ad affluire una valanga di firme.

Delle 30.000 cartoline distribuite, in soli tre giorni ne

sono tornate 20.159 debitamente sottoscritte. Altre continuano a pervenire nella Quinta lega Fiom. Perché a Mirafiori lavorano 36mila persone, la stragrande maggioranza ha già aderito alla petizione. Tra i firmatari si contano decine di lavoratori iscritti alla Fim e alla Uilm, ci sono capireparto, quadri, tecnici ed impiegati.

È insomma un vero e proprio referendum di massa, che peserà sulle commissioni applicative dell'accordo separato Fiat, la cui prima riunione è fissata a Torino per il 21 novembre. «Nella commissione sulla mensa - ha detto ieri in una conferenza stampa Giancarlo Guaiti, responsabile del

la lega Fiom - chiederemo alla Fiat di indicare tempi certi entro i quali si impegni a realizzare le mense fresche a Mirafiori. Sappiamo che per le enormi dimensioni di questa fabbrica il problema non si può risolvere in qualche mese, ma non accettiamo neppure che se ne riparli... nel 2000. Abbiamo preso l'iniziativa delle cartoline d'accordo con tutte le strutture Fiom piemontesi e con la linea scaturita dal Coordinamento nazionale Fiat della Fiom, che ha deciso di entrare nelle commissioni per migliorare l'intesa separata».

Ma è davvero tanto importante questo problema della mensa fresca a Mirafiori? Lo è, per ragioni elementari di civiltà ed anche per concreti motivi economici. Nei retroscena di questa fabbrica, dove si producono «ristoranti» dall'azienda) vengono serviti solo cibi precotti dal sapore inaccettabile e dal gusto scipito. In quanto alle condizioni igieniche, hanno raccontato Guaiti e diversi delegati di fabbrica, gli operai che variano i piatti devono portarsi dietro stracci per spolverare sedie e tavoli e qualche mese fa i delegati

chiesero l'intervento dell'Ufficio d'igiene comunale perché in uno dei «ristoranti» scorrevano scarafaggi.

Si capisce allora perché nemmeno metà dei lavoratori di Mirafiori si servono della mensa e continuano a portarsi il cibo da casa nei «baracchini», i gavettini d'alluminio, mentre alla Lancia di Chivasso o all'Alfa di Arese, dove ci sono mense fresche, oltre il 90 per cento dei lavoratori usufruiscono del servizio. E la Fiat lucra su questa situazione. Il costo medio di un pasto è infatti di 7.700 lire, di cui 700 a carico del lavoratore e 7.000 a carico dell'azienda. Poiché oltre 18.000 lavoratori non vanno in mensa, la Fiat risparmia 126 milioni di lire ogni giorno lavorativo. Sono quasi 28 miliardi all'anno regalati ad Agnelli e soci.

Se la Fiat, hanno concluso i sindacalisti, si è impegnata a realizzare la mensa fresca a Rivalta, dove lavorano 12.000 persone, non ci sono motivi «tecnic» che impediscano di farla a Mirafiori, che è un comune di quattro stabilimenti (carrozzeria, meccanica, presse, enti centrali) il più grande dei quali non supera i 12.000 addetti.

### Vertenza Olivetti Prosegue il confronto Sugli esuberanti parti ancora distanti

IVREA. Siglata mercoledì la prima intesa sulle relazioni sindacali. Olivetti e sindacati hanno proseguito ieri la trattativa per la vertenza di gruppo. L'azienda ha presentato un documento sulle politiche industriali che Fim, Fiom e Uilm hanno giudicato insufficienti, proponendone una riscrittura. In particolare l'Olivetti ha specificato le «esuberanze» di personale che si verificheranno nel corso del prossimo anno per la contrazione di vendite dei personal e mini computer e delle macchine da

scrivere: 200 lavoratori a Pozzuoli e 100 a Marcinise (ai quali è garantito il rientro entro la fine dell'89), 250 a Crema, 300 nel comprensorio di Ivrea e 150 nella rete commerciale, uffici e sedi tecniche. I sindacati hanno chiesto che queste «esuberanze» vengano fronteggiate non solo con la cassa integrazione, ma con strumenti «morbidi». L'azienda ha manifestato una disponibilità a contrattare il calendario annuo e l'introduzione del part-time, a far effettuare collettivamente il recupero delle festività sopresse.

### Piano siderurgico Iniziati gli incontri per dare soluzione al «caso Italia»

BRUXELLES. Il negoziato sul «caso Italia», cioè sulle condizioni alle quali autorizzare la concessione degli aiuti del piano di risanamento della siderurgia pubblica, è ripreso con una riunione a Bruxelles di esperti dei Dodici. La trattativa era di fatto sospesa dalla riunione, ad Atene, il 21 ottobre, dei ministri dei Dodici responsabili per la siderurgia. Secondo fonti bene informate, la riunione di esperti, sia pure interlocutoria, ha avuto un andamento non negativo per l'Italia. Il negoziato po-

trebbe avere sviluppi decisivi nelle prossime settimane, quando - ma la indicazione va ancora confermata - ci sarà un contatto tra Italia e Germania.

La commissione, comunque, non intenderebbe, almeno per il momento, riscrivere la propria proposta d'autorizzazione del programma italiano, nonostante numerosi governi l'abbiano «boccata» ad Atene. La Germania mantiene, sia pure su toni smorzati, le proprie critiche: il piano di risanamento non convince, in particolare per i prodotti piatti e il pacchetto degli aiuti (7.500 miliardi di lire circa).



conbipel speciale... specialissimo  
shearling pelle pellicce non solo nel prezzo

A TREZZANO S/N (MI)

tang. Ovest uscita Lorenteggio-Vigevano Tel. (02) 4458647/4459375

LA PIÙ GRANDE ESPOSIZIONE DI CAPI IN SHEARLING, PELLE E PELLICCIA DELLA LOMBARDIA  
20 PUNTI VENDITA IN ITALIA

COCCONATO D'ASTI (aperto tutti i giorni compresa la domenica)  
Sede di produzione e vendita Str. Bauchieri, 1 Tel. (0141) 907656

TORINO  
Corso Bramante 27 - Tel. (011) 3195998  
Via Amendola 4 - Tel. (011) 546386  
VENARIA  
Piazzale Città Mercato - Tel. (011) 214140  
ALESSANDRIA  
Piazza Garibaldi 11 - Tel. (0131) 445922  
BIELLA (VC)  
Corso Europa 20 - Tel. (015) 8492856  
CUNEO  
Via Roma 31 - Tel. (0171) 67484  
ASTI  
Quart. Centro Comm. Americo - Tel. (0165) 765103  
COLOGNO MONZESE (MI)  
(Tang. Est uscita Cologno) - Tel. (02) 2538860  
MILANO  
Corso B. Aires, 64 - Tel. (02) 2046854/5  
VARESE  
Via Casula, 21 - Tel. (0332) 234160

CUNEO (BRGAMMO)  
Via Bergamo, 36/A - Tel. (033) 613357  
BRESCIA  
Via Volta, 64 - Tel. (030) 344197  
VENEZIA (MARGHERA)  
St. Roma Via Orsato 3/M - Tel. (041) 921783  
VERONA  
S. Martino B.A. (uscita Verona Est) - Tel. (045) 893013  
OCCHIOBELLO ROVIGO  
Aut. PD-BO (uscita Occhiobello) - Tel. (0425) 750879  
PARMA  
Autostrada del Sole uscita Parma  
Tel. (0521) 270505  
ROMA  
Via C. Colombo, 456 - a 500 mt. dalla Piazza di Roma  
Tel. (06) 5411116  
Aperto tutta le domeniche di Settembre - Ottobre - Dicembre